



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/03/2006

ARGOMENTI:

- Paralimpiadi: la Porcellato ora sfida la neve
- Uisp: società per lo sport
- Ue: guerra contro il razzismo
- Un nuovo assetto istituzionale per lo sport per tutti
- Doping pallavolo, un anno di stop a Cau
- Locandina Vivicittà 2006
- Consulta nazionale servizio civile, eletti due rappresentanti dei volontari
- Terzo settore: 26 marzo Camminata dell'Amicizia
- Libera: XI Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime della mafia
- L'Arci scrive ai sindaci chiedendo assistenza per i migranti
- Forum terzo settore: a Pordenone l'Officina della Decrescita

La Porcellato ora sfida la neve

Paralimpionica di atletica, si lancia nel fondo: «Non sono tra le migliori, ma è bello perdere quando imparo»

FRAGELATO (To) — La passione sportiva di Francesca Porcellato non ha confini, è il suo modo di esprimere la gioia di vivere. La ragazza trevigiana a 36 anni è una regina dell'atletica. Ha vinto il titolo paralimpico nel 1988 a Seul dei 100 metri e della staffetta, ha dominato le più importanti maratone del mondo, New York, Parigi, tre volte Londra sulla sua carrozzina, ma ora si è rimessa in discussione ripartendo da zero nel fondo. Come Gerda Weisensteiner, che dopo aver vinto tutto nello slittino, lo ha posato in cantina per salire sul bob sino a conquistare il bronzo olimpico un mese fa sulla pista di Pariol.

«Ma io l'atletica non l'abbandono — precisa Francesca — resta il mio primo amore, ma questa impresa mi affascina, è una nuova sfida che mi fa sentire una quindicenne. Devo imparare questa disciplina. La preparazione atletica non mi manca, ma devo migliorare la tecnica e fare esperienza. La neve devi conoscerla e farla amica. La mia medaglia l'ho già, a Lillehammer ho ottenute la qualificazione olimpica».

LA SFIDA Per la Porcellato è sempre stato così: se non c'è sfida non si diverte. La sua, di sfida, è cominciata quando aveva due anni, da quel maledetto giorno in cui nel cortile della casa dei suoi ge-

nitoni a Poggiano di Riase, in provincia di Treviso, un'auto in manovra la investì. Il pilota pensava fosse una bambola dimenticata, invece era Francesca. Con la 4ª e la 5ª vertebra dorsale spezzate. Una disgrazia che cambiò la vita della famiglia Porcellato: papà Giacomo lasciò il posto di auti-

sta per diventare agricoltore e poter stare vicino tutte le sere alla sua Francesca, mamma Rita diede anima e corpo per curare la più piccola dei suoi quattro figli.

Non è facile vivere in carrozzina. «Specie negli anni Settanta, quando la disabilità non era accettata. Non è stato semplice

diventare adulta» spiega Francesca. Lì è nata la sua capacità di combattere, dopo tante porte chiuse, dopo tanti gradini insormontabili. L'avventura e la realizzazione sono iniziate quando aveva 17 anni: «Correvo anche con la carrozzina da passeggio, era più forte di me; cercavo sempre la veloci-

tà. Mi è sempre piaciuto sentire il vento sul viso e tra i capelli».

L'INCONTRO Fondamentale è stato l'incontro con Dino Farinazzo, suo allenatore e compagno di vita a Valeggio sul Mincio, in provincia di Mantova, dove Francesca si è trasferita. «Con tutto il correre

che facevo prima, non mi è stato difficile arrivare ad alto livello». La Porcellato ha cominciato con la velocità ed è arrivata sino alla maratona, la prima nel '92 a Firenze, dove naturalmente vinse. Lo scorso aprile ha stabilito a Padova il primato mondiale per la categoria sitting concludendo in 1h38'29",

un tempo incredibile anche per chi ha disabilità inferiori alla sua. Un palmarès costruito con allenamenti durissimi. Nel 2004, anno in cui ad Atene ha conquistato 2 argenti e un bronzo, è arrivata a percorrere con la sua carrozzina 13.000 chilometri.

NUOVO INIZIO Però, dopo tante vittorie, la fame poteva passare. Il trucco è stato ricominciare. «Ho provato per la prima volta il fondo nel dicembre 2004, su invito di Alessandro Gamper, il mio allenatore sulla neve, ma all'inizio non è stato facile. Ma non è nel mio spirito mollare. Le cose sono cambiate quando ho trovato una slitta adeguata». Nella prima prova paralimpica, la prova corta di 2,5 km, Francesca si è piazzata decima anche per colpa di una caduta che le ha fatto perdere almeno un minuto, adesso ha davanti altre due prove, domenica la media e sabato la lunga.

«Anche questo degli sport invernali è un mondo bellissimo, un ambiente straordinario. So di non essere all'altezza delle migliori, ma è bello anche perdere quando impari. E poi forse il lavoro che sto facendo nel fondo mi servirà anche nell'atletica. Questa esperienza mi ha fatto venire una voglia matta di risalire sulla mia carrozzina da corsa. A settembre ho i Mondiali a Essen. Là non andrò per imparare...»

Pierangelo Moinaro

LA GAZZETTA DELLO
SPORT

14 MARZO 2006

CARTA 13-14 MARZO 2006

UISP

Società per lo sport

Si è davvero messo in moto la macchina organizzativa che culminerà con la manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 25 marzo: un'assemblea delle società sportive, con migliaia di partecipanti, per chiedere una seria riforma dello sport e nuove politiche a sostegno dello sport sociale. In quella occasione, annunciano quelli della Uisp (Unione sport per tutti) sarà presentato l'appello «Per una nuova cultura sportiva, per la riforma dello sport», già sostenuto da centinaia di firme di amministratori locali e personaggi dello sport. Nei prossimi giorni l'appello verrà pubblicato sul sito www.sportpertuttinet.it, che diventerà la voce ufficiale di tutto il movimento, promosso, lo ricordiamo, da Uisp e dalle altre principali sigle dell'associazionismo per lo sport sociale. Dirigenti di società sportive e singoli cittadini possono firmarlo via web o attraverso i Comitati Uisp.

www.uisp.it, tel. 06 43984307

LA REPUBBLICA 14 MARZO 2006

Ue, guerra contro il razzismo

STRASBURGO — Il Parlamento europeo oggi adotterà una risoluzione in cui si chiedono sanzioni più rigorose contro le forme di razzismo nel calcio, compresa la sospensione delle partite e l'espulsione delle federazioni e dei club recidivi. Il testo, firmato da 420 dei 732 deputati europei, condanna energicamente il razzismo sia in campo che sugli spalti.

Il Parlamento Ue chiede alle stelle del calcio di manifestare regolarmente contro questo tipo di discriminazioni e, in particolare, chiede alle federazioni di dotare l'arbitro del potere di interrompere la partita di fronte a manifestazioni razziste di tifosi e ultrà. (Nella foto Samuel Eto'o del Barcellona)

**Da Federazioni
ed Enti di promozione**

Un nuovo assetto istituzionale per lo «sport per tutti»

Più spazio allo sport per tutti, più attenzione, ma soprattutto creazione di nuovi organismi che si occupino sia a livello nazionale che regionale della pratica sportiva non di alto livello e non agonistica. Questi i contenuti principali del documento appello messo a punto e presentato da sette Enti di promozione sportiva: Acsi, Aics, Csi, Cusi, Endas, Uisp, UsAcli. L'iniziativa parte dalla constatazione che circa 20 milioni di persone praticano con costanza attività motoria o sportiva e che lo sport è diventato parte importante della vita degli individui e non solo momento di svago o forma di spettacolo soggetto a esasperazioni di diversa natura. Al contempo, però, si legge nel documento «oggi nessuna legge, nessun programma pubblico riconosce e valorizza lo sport per tutti e di suoi attori, gli Enti di promozione sportiva. I cittadini dello sport fanno tutto da soli e pagano tutto. Non solo manca in Italia una politica dello sport per tutti, manca una politica nazionale pubblica per lo sport in sé. Tutto è delegato al Comitato olimpico nazionale, a un ente che ha come compito prioritario la preparazione degli atleti per le Olimpiadi e per i campionati di alto livello, e che li indirizza la grandissima parte dei suoi sforzi e delle sue risorse». Tale quadro, secondo i sette Enti promotori dell'appello, rende impossibile aspettarsi un mutamento della situazione che parta e venga gestito all'interno delle strutture esistenti, mutamento che invece sarebbe necessario anche nell'attuazione di politiche per la scuola o urbanistiche e ambientali. Per questo motivo si chiede la realizzazione di un nuovo assetto istituzionale dello sport basato sulla creazione di tre nuove tipologie di soggetti: i Comitati regionali dello sport per tutti, il Consiglio nazionale dello sport per tutti e una nuova istituzione del governo pubblico dello sport all'interno del quale collocare il Coni ma anche tutti gli altri soggetti che fanno parte dell'associazionismo sportivo.

L'UNITÀ 14-03-06

Pallavolo

Doping, un anno di stop a Cau

La Commissione Nazionale Giudicante della Fipav, ha inflitto un anno di squalifica al centrale Parsiphal Cau (Spoleto), risultato positivo al controllo del 20 novembre 2005 al termine dell'incontro di serie A-2 contro Taranto.

**A Loro il compito di esprimere le istanze dei giovani impegnati nelle attività dell'Unsc.
Chiesta la convocazione fra sei mesi di una nuova assemblea dei delegati**

ROMA - Sono stati eletti i due rappresentanti dei volontari che siederanno nella Consulta Nazionale del Servizio Civile. I 124 delegati, eletti con scrutinio elettronico in rappresentanza di 40.485 ragazzi e ragazze in servizio alla data del 17 gennaio 2006, si sono incontrati per eleggere due di loro, che avranno il compito di esprimere, come membri della Consulta, le istanze dei giovani impegnati nelle attività dell'Unsc: assistenza, protezione civile, tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero. La Consulta è l'organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, ed è composta da non più di quindici membri, designati dal Presidente del Consiglio o dal Ministro delegato (l'On. Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento). E' prevista fra breve la designazione di una nuova Consulta, che comprenderà anche i due rappresentanti dei volontari (cui se ne agglungeranno altri due l'anno prossimo, a seguito di una nuova consultazione elettorale). L'occasione di incontro ha consentito a giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia di scambiarsi esperienze e punti di vista e di formulare istanze e proposte per migliorare il loro contributo all'attività dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, anche in considerazione dell'assunzione di competenze da parte delle regioni e delle province autonome. Il dibattito ha occupato quasi tutti i lavori dell'Assemblea, vi ha preso parte oltre la metà dei delegati e si è svolto in un clima di reciproca comprensione e grande maturità, dimostrando l'alto grado di preparazione e di sensibilità sociale raggiunto in questi anni dai giovani che hanno vissuto e vivono l'esperienza del servizio civile (oltre centomila tra il 2001 e il 2006). Tra le varie istanze dei volontari, la convocazione fra sei mesi di una nuova Assemblea dei delegati, alla quale l'Ufficio Nazionale ha sin d'ora aderito.



TERZO SETTORE - Il 26 marzo la 33° "Camminata dell'Amicizia": attese oltre 20mila persone

MILANO - Domenica 26 marzo a partire dalle ore 9 prende il via la 33° Camminata dell'Amicizia, la marcia non competitiva che ogni anno raduna più di 20mila persone e che contribuisce a finanziare le attività dell'Associazione La Nostra Famiglia in favore dei bambini disabili. Lo slogan di quest'anno è "Amicizia è... darsi la mano per camminare insieme" e naturalmente il pensiero va all'"Amico che cammina con noi", don Luigi Monza, fondatore de La Nostra Famiglia, che il 30 aprile sarà proclamato beato dal Cardinale Dionigi Tettamanzi in Duomo a Milano. Dopo l'accensione della fiaccola presso il Sacello di don Luigi Monza a Pontelambro, il Gruppo Sportivo San Maurizio di Erba darà il via alla fiaccolata, che arriverà a Bosisio Parini alle 8.30. Quindi Jennifer Isacco, bronzo nel bob femminile a due alle Olimpiadi di Torino 2006, accenderà il tripode e darà inizio alla Camminata. Anche il fuoriclasse dello sci azzurro Giorgio Rocca ha manifestato la sua solidarietà all'iniziativa. Dopo l'arrivo, la festa proseguirà presso la sede de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (Lc).

Libera promuove il 21 marzo a Torino la XI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

ROMA - Il 21 marzo è in programma a Torino l'XI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con Avviso Pubblico. Circa 2.500 le persone uccise dal crimine organizzato negli ultimi 10 anni; 156 le vittime innocenti, di cui 37 bambini. L'evento è stato presentato questa mattina presso la Sala degli Arazzi della Rai, mentre giovedì 16 marzo la conferenza stampa si terrà a Torino. Il 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, Libera ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova a loro nome il suo impegno nel contrasto alla criminalità organizzata. "Città industriali, città industriose, città giuste" è il tema scelto per la manifestazione, che vede il patrocinio del Comune e della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, l'adesione di Cgil, Cisl e Uil, il contributo della Compagnia di San Paolo, Tim e Unipol e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Il 20 marzo, presso la Fabbrica delle Idee del Gruppo Abele a Torino, si svolgerà per la prima volta dalla nascita di Libera un incontro tra i familiari delle vittime delle mafie. Il 21 marzo la giornata avrà inizio alle 9,30 con partenza del corteo da Piazza Vittorio Veneto e arrivo a Piazza S. Carlo. Alle 12,30 sul palco sono previsti gli interventi dei familiari delle vittime, di rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati delle associazioni e semplici cittadini.



È manifesto

La scelta di Torino non è casuale: sono morti per i valori della democrazia e della legalità il procuratore Bruno Caccia, a cui ora è intitolato il palazzo di giustizia; il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso con sua moglie Emanuela a Palermo dai sicari di Cosa Nostra. La città ha incrociato anche i destini di altri protagonisti della lotta alle mafie: come Saveria Antiochia, la mamma di Roberto, agente di scorta ucciso insieme al commissario Ninni Cassarà; Mauro Rostagno, cresciuto nella città della Fiat e ucciso, per il suo rigore morale e il coraggio delle sue denunce, in Sicilia. Al carcere Le Vallette di Torino aveva prestato servizio Giuseppe Montalto, agente di polizia penitenziaria poi trasferito all'Ucciardone di Palermo, ucciso a Trapani due giorni prima del Natale del 1995 perché non si era piegato al potere mafioso.

"La mafia ha continuato a uccidere, anche in questi anni in cui, secondo molti, si sarebbe inabissata - ha commentato Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera -. Ma i traffici delle mafie fanno anche altre vittime: ci sono il contrabbando e la tratta degli esseri umani dietro i 3.361 migranti morti alle frontiere della 'fortezza Europa', circa la metà dei quali annegati nel Canale di Sicilia". La Giornata della memoria e dell'impegno è dedicata a cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché hanno compiuto coerentemente il loro dovere: quasi 700 nomi che saranno letti, ininterrottamente, dal palco di Piazza San Carlo. "Sono numeri terribili. Eppure il mafioso è ritornato a essere una figura di riferimento per tanti, troppi giovani - ha rilevato Ciotti -. Sono circa 1.700 i ragazzini arruolati dalle mafie tra Calabria, Puglia e Sicilia, perché la mafia una madre attenta e premurosa, che di protezione rispetto e denaro". Per queste ragioni alla memoria delle vittime di mafia si deve affiancare l'impegno: "Chiediamo alla politica e a chi ha ruoli di responsabilità nelle istituzioni verità e coerenza, trasparenza e onestà - ha concluso il presidente di Libera -. E soprattutto rispetto delle regole e primato dell'interesse pubblico. Ne hanno bisogno i parenti delle vittime di mafia, perché il sacrificio dei loro cari non sia stato inutile. Ne abbiamo bisogno tutti". (lab)

L'Arci scrive ai sindaci e ai dirigenti degli uffici postali delle maggiori città chiedendo di predisporre un'adeguata assistenza ai migranti in coda per la regolarizzazione

ROMA - Da questa notte centinaia di migliaia di migranti sono in coda davanti agli Uffici postali di tutta Italia per poter accedere ai benefici del decreto flussi, operativo da domani.



Lo ricorda l'Arci, che evidenzia come queste persone partecipino "ad una specie di grottesca lotteria, che in pallo ha il loro futuro. Le richieste di regolarizzazioni sono infatti molte di più della quota prevista dal Decreto e solo il caso - l'ordine di arrivo all'Ufficio postale per consegnare il modulo - deciderà chi potrà continuare a lavorare in Italia da regolare e chi sarà di nuovo condannato alla clandestinità. Più di tante parole, l'ingiustizia e il fallimento delle legge Bossi-Fini è dimostrato da queste persone pazientemente in fila, da ore e chi sa fino a quando, con la speranza di poter finalmente uscire dalla clandestinità e accedere a una vita dignitosa".

Continua l'Arci: "L'ipocrisia del sistema con chiamata diretta nominativa è confermata da chi forma queste file: in coda non ci sono i datori di lavoro che dovrebbero, in base a quel sistema, segnalare il nome di una persona che si trova ancora nel paese d'origine per farlo venire in Italia. In coda ci sono gli immigrati, tutti già qui e con un lavoro in nero. Queste centinaia di migliaia di persone dimostrano inoltre l'inefficacia della definizione dei flussi: la regolarizzazione riguarderà, in base al decreto, meno di 200.000 persone. Le altre saranno condannate ancora alla clandestinità, pur avendo un'occupazione. Si tratta della vita di persone in carne e ossa".

"Chiediamo al Governo - spiega allora l'Arci -, agli uffici provinciali del lavoro, ai dirigenti degli uffici postali di garantire trasparenza e correttezza delle procedure. Già nei giorni passati tanti sciacalli si sono arricchiti alle loro spalle, vendendo moduli che le poste consegnano gratuitamente o inventando agenzie che a pagamento riempivano i moduli. In queste ore c'è un'emergenza a cui bisogna con urgenza far fronte. Abbiamo inviato un telegramma ai sindaci e ai dirigenti degli uffici postali delle maggiori città chiedendo che vengano predisposte con urgenza misure di assistenza, soprattutto per la notte".

"Per molti - conclude l'associazione - la permanenza in coda sarà di almeno 48 ore, senza potersi spostare per non perdere il posto acquisito e con esso la speranza di rientrare nel numero previsto. In alcune città il freddo è molto intenso. L'assistenza è un atto di civiltà minimo. Ci auguriamo che questo appello venga raccolto con la necessaria tempestività".

Un luogo di elaborazione in cui si intreccino teoria e buone pratiche di decrescita. E' uno degli obiettivi presentati dall'assemblea annuale dei soci del Forum terzo settore della provincia

PORDENONE - Sono stati presentati durante l'assemblea annuale dei soci di sabato 11 marzo i programmi per il 2006 del Forum Terzo Settore Provincia di Pordenone, rete di organizzazioni della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo del territorio della Provincia di Pordenone la cui attività è strutturata secondo due tavoli di lavoro e discussione permanenti: il tavolo di lavoro dedicato al tema della decrescita e il tavolo di lavoro dedicato alla riforma del Welfare locale e alla costruzione e avvio dei Piani di Zona degli Ambiti Socioassistenziali.

Il tavolo di lavoro dedicato alla decrescita ha in programma per il 2006 l'istituzione dell'"Officina della decrescita", un luogo di elaborazione in cui si intreccino teoria e buone pratiche di decrescita, allo scopo di riflettere su un possibile paradigma socio-economico alternativo, non più basato esclusivamente sul mito della crescita e della massimizzazione della produzione e del profitto, ma su economie veramente "solidali", stili di vita improntati alla sobrietà, al rispetto dell'ambiente, alla condivisione e distribuzione equa delle risorse del pianeta. Obiettivo finale dell'"Officina della Decrescita" sarà quello di arrivare alla costituzione di un DES (Distretto di economia solidale): il movimento della decrescita definisce i DES come dei territori - Imprese, dei laboratori-pilota locali in cui si sperimentano forme di collaborazione e di sinergia tra imprese profit e non profit, consumatori, enti locali, e tutti gli altri soggetti interessati alla costruzione di un modello economico basato su un'economia equa e socialmente sostenibile, sulla sostenibilità ecologica, sulla valorizzazione delle risorse, sulla partecipazione attiva e democratica dei cittadini. Nel percorso verso la costituzione di un DES l'"Officina della Decrescita" continuerà pertanto nel corso dell'anno i lavori dei laboratori tematici sulla decrescita costituiti durante l'iniziativa della Festa della Decrescita Felice dello scorso settembre (consumo critico, tutela del bene acqua, politica dei rifiuti, educazione alla sobrietà, piani di zona per uno sviluppo locale) allo scopo di riflettere sulle buone pratiche di decrescita, favorire il loro incontro/scambio, diffonderne la conoscenza sul territorio, anche proponendo nuovi eventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni, anche attraverso iniziative a carattere formativo e divulgativo.

Il tavolo di lavoro tematico dedicato ai temi del welfare e ai piani di zona ha individuato tra le priorità per il 2006 alcune azioni, che saranno realizzate in collaborazione con il costituendo Osservatorio Provinciale delle politiche sociali, con il quale il Forum Terzo Settore intende continuare il dialogo già avviato, e con l'osservatorio regionale sulla sussidiarietà realizzato dal Centro Servizi per il Volontariato. I programmi per il 2006 prevedono dunque la necessità di fare un primo bilancio al termine del processo di costruzione dei Piani di Zona dei 5 Ambiti socio assistenziali della Provincia di Pordenone, ai cui tavoli di programmazione hanno partecipato numerosi rappresentanti delle sigle aderenti al Forum Terzo Settore. In particolare, il Forum intende monitorare il grado di coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore nei tavoli di progettazione dei piani di zona, le opinioni, motivazioni e aspettative delle organizzazioni del terzo settore nel processo programmatico e nella realizzazione dei progetti del Piano. Altro obiettivo è la riflessione e il dibattito sulla nuova legge regionale sul welfare, attraverso l'organizzazione di momenti formativi e informativi sulla nuova legge allo scopo di favorire la conoscenza della nuova normativa tra le organizzazioni del terzo settore, soprattutto quelle più piccole e fragili. (sdf)

